

CURIOSANDO PER RIVOLI...

Notizie generali sulla mia città.

Il comune in cui abito si chiama RIVOLI. Esso si estende, per una buona parte, ai piedi e lungo i fianchi della collina che si presenta ai nostri occhi al termine del lunghissimo Corso Francia, il quale fa parte della strada statale n. 25 del Monginevro. Il corso sale con lieve pendenza da Torino a Rivoli e, qui giunto, devia a destra per dirigersi verso la valle di Susa, continuare verso il Monginevro od il Moncenisio e, quindi, passare in Francia.

Il Corso Francia, qualche anno fa chiamato Corso Torino, in origine più stretto dell'attuale, circa 12 metri, fu fatto costruire da Amedeo II di Savoia nel 1712. Allora era detto Stradone Reale di Francia ed era ombreggiato da due file di olmi, scomparsi con il passare del tempo. Le strade del comune, strette e tortuose per ripararsi dal vento della Val di Susa, salgono verso il Castello e, più in su, verso il Seminario. Dal piazzale del Castello si gode uno splendido panorama: quello di Torino, circondato di colline, verso Est; le Alpi a Sud, Ovest e Nord. Ancora, si vedono Pianezza, Collegno, Rosta, l'Abbazia Sacra di San Michele, posta a vedetta sul Monte Pirchiriano, il monte Musiné.

Negli ultimi decenni, dopo il 1960, Rivoli si è ingrandita: dove prima esistevano solo vigne, campi e cascine, ora sorgono case e fabbriche. Rivoli è dotata di scuole elementari, scuole medie, di un liceo scientifico e di un Istituto Tecnico commerciale e per periti aziendali. Esiste anche un nuovo ospedale, sulla strada per Rivalta, che ha sostituito il vecchio, situato nel centro, ormai insufficiente ai bisogni della popolazione rivolese e di quella vicina.

Il Municipio ha sede attualmente in una splendida villa, costruita da un allievo del celebre architetto Filippo Juvarra, nato a Messina oltre 300 anni fa.

Dietro la villa si stende un grande parco, adibito a giardino pubblico.

Le ville più antiche e le vecchie case sorgono sulla collina; i quartieri nuovi, invece, ai piedi dell'altura.

Rivoli fu certamente abitata al tempo dei Romani; tuttavia, se ne parla nelle antiche cronache solo dall'anno 1000 in poi. Intorno al 1200, l'Imperatore tedesco Federico I, a cui Rivoli apparteneva, la regalò ai Vescovi di Torino; in seguito la cittadina passò ai Conti di Savoia, che vi abitarono per lunghi periodi.

Nell'attuale via Fratelli Piol, poco prima di piazza Matteotti, c'è una vecchia casa, attualmente restaurata dopo anni di incuria, che si dice sia appartenuta ad Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde. Il soprannome era dovuto al fatto che il Conte si presentava ai tornei vestito di verde. Tale personaggio è sopravvissuto fino a nostri giorni, quando dà inizio, ogni anno, ai festeggiamenti del Carnevale.

Nel corso dei secoli Rivoli si trovò in mezzo a guerre e distruzioni; fu saccheggiata ed in parte distrutta dai Francesi nel '500 ed, ancora, nel '600, ma venne sempre ricostruita dai suoi abitanti.

Origine e significato del nome Rivoli.

Secondo le antiche cronache, Rivoli, in origine e cioè al tempo dei Romani, era solamente uno spiazzo chiuso e fortificato, chiamato *castrum*, situato sulla riva del fiume più vicino, la Dora Riparia, in posizione diversa da quella attuale.

Il nome *Castrum Ripulae*, dato dai Romani, sta a significare "spiazzo o campo fortificato della piccola riva". In seguito il nome *Ripulae* si trasformò, con il passare del tempo, in *Rivola* (come si legge in un documento del 995) e quindi in *Rivoli*.

Configurazione del suolo di Rivoli.

Il territorio di Rivoli è compreso nella fertile regione che dalla strada di San Michele scende lentamente verso la pianura Padana, che è una regione cosparsa di alture moreniche. Più precisamente, il suolo di Rivoli è situato sulla parte estrema del pendio prealpino.

a) La collina di Rivoli.

La parte vecchia di Rivoli sorge, come già sappiamo, su di una collina e lungo i suoi fianchi. Questa collina, che si è formata in seguito all'azione di un ghiacciaio che occupava, migliaia di anni fa, tutta la valle di Susa, si dice morenica. Il ghiacciaio, sciogliendosi e scivolando verso il fondo valle ha trascinato con sé diverso materiale strappato dai monti: terra, sassi, pezzi di roccia che si sono accumulati sui fianchi, formando delle collinette. Esse si sono, in seguito, arrotondate per l'azione del vento e della pioggia. La collina morenica di Rivoli separa la valle dalla zona più umida e ricca di prati.

Una volta ricca di animali da lavoro, ora è percorsa da trattori e trebbiatrici, tuttavia esistono percorsi, tra viottoli ombreggiati, che invitano a passeggiate distensive, tra percorsi particolarmente belli e suggestivi.

b) La pianura di Rivoli.

L'altura morenica, su cui sorge Rivoli, degrada lentamente e termina nella zona civica, dove si congiunge con la pianura torinese. Si trovano in pianura le frazioni di Rivoli. Qui, le maggiori coltivazioni sono quelle del granturco, del grano, delle patate, del foraggio e della frutta, anche se in misura minore che in passato. Infatti, in questa zona è sorta anche la parte più moderna di Rivoli, insieme alla parte industriale.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

Il fiume vicino a Rivoli.

Il fiume più vicino è la Dora Riparia, che scorre in regione Perosa, ai confini con il comune di Alpignano. Su queste rive era sorta Rivoli ai tempi dei Romani. Col passare del tempo il fiume ha modificato il suo corso ed, inoltre, il centro abitato si è spostato nella zona attuale, cioè verso l'alto, per evitare, probabilmente, le inondazioni. All'epoca di Amedeo V di Savoia (1300), nel territorio di Rivoli è stato costruito un canale di irrigazione, derivato dalla Dora, detto *bealera*, che ancora oggi serve a tale scopo. Esso diede inizio ad un primitivo sviluppo industriale. Il canale scorre nella frazione Cascine Vica per poi perdersi nei campi ed è stato parzialmente coperto.

Il clima di Rivoli.

Il clima di Rivoli è salubre, per le correnti d'aria che arrivano dalla valle di Susa e disperdono lo smog. I dintorni, nella zona collinare in modo particolare, sono famosi per la loro frescura estiva e per la ricchezza di verde e di sole, che li rendono belli in ogni stagione. Durante il periodo invernale è molto limitata la frequenza e la densità della nebbia.

Rivoli in cifre.

La popolazione di Rivoli è notevolmente aumentata negli ultimi decenni, per l'arrivo di numerosi immigrati che hanno trovato lavoro nella zona o nella vicina Torino, passando dai 12.000 abitanti degli anni '50 ai circa 50.000 odierni. La superficie di Rivoli si estende per circa 29 kmq e la sua altezza sul livello del mare è di 390 metri. La distanza dal centro di Torino (Piazza Castello) è di circa 12 Km e meno di 65 Km ci separano dal confine francese.

Le frazioni di Rivoli.

Le frazioni di Rivoli sono: Bruere, Tetti Neirotti e Cascine Vica.

A circa 3,5 km da Rivoli, verso Nord, si trova Bruere; a sud, invece, si trova Tetti Neirotti, borgo rurale. Questa frazione ha preso il nome dalla famiglia del beato Antonio Neyrot. In settembre gli abitanti dei Tetti (come è chiamata la frazione per brevità) festeggiano la ricorrenza di San Grato con una caratteristica processione.

Cascine Vica si trova a circa 1 km da Rivoli, verso est, e si sviluppa ai lati di Corso Francia. Un tempo, nel territorio di Cascine Vica, tra campi, boschi e prati,

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

sorgevano, appunto, numerose cascine; le più grandi appartenevano ad una donna di nome Ludovica. Poiché, come per Tetti Neirotti, in dialetto si tende alla brevità, le cascine di Ludovica vennero chiamate *Cascine Vica*, dando, così, il nome alla frazione.

Cascine Vica è situata su un pendio che scende dolcemente da ponente (cioè ovest, la parte dove tramonta il sole) a levante (vale a dire est, la parte dove il sole sorge) e comprende anche una parte della frazione Leumann. E' molto popolata ed è la parte di Rivoli che ha avuto una crescita maggiore, in quanto essa comprende anche la parte industriale.

I confini di Rivoli.

Il Comune di Rivoli confina:

a nord con i comuni di Caselette, Alpignano e Pianezza.

a est con i comuni di Collegno, Grugliasco.

a sud con i comuni di Orbassano, Rivalta e Villarbasse.

a ovest con il comune di Rosta.

Le vie di comunicazione

Le comunicazioni tra Torino e Rivoli sono rapide e comode. Il servizio di collegamento è svolto da una linea di bus che percorre la strada dritta detta Corso Francia, passando per Collegno, Grugliasco fino a Piazza Statuto a Torino. Il corso ha due carreggiate separate da uno spartitraffico; ogni carreggiata ha due lunghe corsie. Da Rivoli si diramano altre strade che, passando attraverso le sue frazioni, raggiungono gli altri centri della zona, come Bruere, Pianezza, Alpignano, Collegno, Giaveno, Rosta, Rivalta, Villarbasse. La ferrovia che unisce Torino con la Francia passa ad Alpignano.

Le autorità.

A capo del nostro Comune è posto il Sindaco. Egli è aiutato, nello svolgimento delle sue funzioni, dagli Assessori e dai Consiglieri. Tutti insieme essi compongono la Giunta Comunale. Il Municipio è la sede ufficiale del Sindaco e della Giunta; i diversi uffici: anagrafe, stato civile, leva, tributi, igiene, istruzione,

lavori pubblici ecc. sovrintendono a tutte le pratiche relative per una corretta guida del Comune.

Un incontro speciale: il Sindaco di Rivoli in classe 3° B.

Oggi, 13 maggio 1999, è venuto a trovarci in classe il Primo Cittadino di Rivoli: il Sindaco Antonino Boeti.

Eravamo curiosi e gli abbiamo rivolto tante domande; il Sindaco ci ha risposto nel modo più chiaro possibile.

Ecco alcune domande che gli abbiamo posto.

D. Di dove è originario, signor Sindaco? Da bambino pensava di fare il sindaco?

R. *Sono di origine calabrese. Da bambino volevo diventare un calciatore. Poi, arrivato a Torino, volevo fare il giornalista perché mi piace scrivere. Ho finito poi per fare il medico, seguendo il consiglio di un mio cugino.*

D. A quale partito politico è iscritto?

R. *Non sono mai stato iscritto a nessun partito politico. Sono stato contattato per le scorse elezioni da alcuni esponenti del PDS (ora DS) che mi hanno proposto di candidarmi come sindaco. Ho accettato e gli elettori di Rivoli mi hanno scelto come loro sindaco.*

D. Perché Rivoli è sporca? Perché non passate a pulire più spesso?

R. *Rivoli non è più sporca di altre città. Non pensate che da altre parti, in Francia - per esempio - si passi più spesso a pulire le strade. La verità è che i cittadini, spesso, non contribuiscono a tenere pulita la città. Quante volte vediamo buttare per terra delle cartacce, mentre il cestino per i rifiuti è a pochi passi.*

D. Che rapporto ha con i cittadini?

R. *Credo buono. Sono uno dei pochi sindaci che abbia il proprio numero di telefono sull'elenco telefonico.*

Abbiamo poi chiesto tante altre cose: chi voleva i pesci nelle fontane, chi voleva più giochi pubblici e così via.

Il Sindaco ci ha detto che la settimana prossima sarebbero stati installati dei giochi nel giardino della nostra scuola.

L'incontro col Sindaco è terminato. A noi è parsa una persona gentile, semplice che cerca di risolvere nel migliore dei modi i problemi dei suoi concittadini e di rendere Rivoli più vivibile.

Grazie, Dottor Boeti, da parte degli alunni della 3° B.

I santi patroni e le feste religiose.

Rivoli venera, come patroni della città, il Beato Antonio Neyrot, frate domenicano, e Santa Maria della Stella. Il primo, a cui la frazione Tetti Neirotti deve il nome, nacque a Rivoli, nella casa di Via Querro, dove ora vi è una cappella nel 1428 e morì in Tunisia, ucciso dai Musulmani per aver voluto riabbracciare la religione cristiana che aveva rinnegato precedentemente. Il suo corpo venne ritrovato nove anni dopo la morte da alcuni mercanti genovesi, che riuscirono ad impadronirsene e a riportarlo in Italia. Oggi, le sue reliquie sono conservate nella Collegiata Nuova ed, ogni anno, la sua memoria viene onorata con una processione.

L'altro patrono di Rivoli, Santa Maria della Stella, ha una storia suggestiva.

Si narra che, un giorno, una stella inviase con insistenza un suo raggio di luce su un melograno in un campo, posto vicino al Castello di Rivoli. Scavando in quel luogo venne rinvenuta una statua di una Madonna, che venne appunto denominata Santa Maria della Stella. Ad essa i Rivolesi sono ricorsi, con particolare devozione, nei momenti difficili attraversati dalla città: guerre, pestilenze, carestie. Il posto del ritrovamento è indicato da una targa in marmo posta, in alto, sul muro che circonda tale luogo, in una via che porta al Castello. La statua (una copia) è visibile presso la chiesa della Collegiata Nuova.

Fiere e mercati e manifestazioni.

a) I mercati.

I mercati settimanali a Rivoli sono quattro: il più grande ha luogo il venerdì in Piazza Transilvania, un altro si svolge a Cascine Vica il sabato, il terzo è in Piazza Cavallero, verso Rivalta, il martedì e, infine, il quarto, di mercoledì, è situato in Piazza Bollani, sotto il Castello. Quest'ultimo, a causa di lavori nella Piazza Bollani, è da tempo spostato, provvisoriamente, in Piazza Transilvania, ma dovrebbe presto tornare al luogo originario.

b) La fiera.

A Rivoli, ogni anno, ha luogo una grande fiera, detta di Santa Caterina. La manifestazione si svolge l'ultimo lunedì di novembre, anche se il giorno dedicato alla santa cade il 25 dello stesso mese. La fiera ha origine nel 1300 ed è la più grande fiera del Piemonte; vi partecipano commercianti da ogni provincia.

Per l'occasione, a Rivoli, arrivano oltre mille banchi del mercato, che sono sistemati su una parte di Corso Susa, parte di Corso Francia, Via Piol, le due piazze centrali, Piazza Martiri della Libertà e Piazza Principe Eugenio, in Viale Colli, in Piazza Transilvania e parte della Strada Nuova Tetti.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

In vendita vi è ogni sorta di merce, dall'abbigliamento ai giocattoli, dagli attrezzi agricoli al mercatino delle pulci; non manca una parte dedicata a cavalli, bovini, pecore, oche, anatre e ogni tipo di animale da cortile. Il tutto con le immancabili giostre, bancarelle di dolci e di zucchero filato, giocolieri e musicisti di strada. Si calcola che la fiera venga visitata da oltre centomila persone in una sola giornata!

Nel corso dell'anno vi sono anche altre fiere, ad esempio quella di Primavera, che si tiene in Piazza Transilvania, ma, naturalmente è molto più piccola.

c) Altre manifestazioni.

Un'altra importante manifestazione è il Carnevale di Rivoli, che ha la sua figura principale nel Conte Verde e la sua Contessa (Rivoli non ha maschere proprie, come gli altri paesi, per esempio Gianduaia a Torino), impersonati ogni anno da cittadini diversi. Il momento dell'investitura solenne del Conte Verde, da parte del Sindaco, dà inizio ai festeggiamenti del Carnevale, che culminano con le sfilate dei carri allegorici e dei personaggi in maschera lungo Corso Francia, di giorno e di sera, con spettacolo di fuochi artificiali finale. Il Conte Verde, insieme alla Contessa, durante il Carnevale visitano le scuole distribuendo dolciumi.

Da qualche anno, a settembre, viene effettuata anche una rievocazione storica in costume del '700, dal titolo "C'era una volta un Re". Per l'occasione, i cittadini di Rivoli possono partecipare, nel ruolo di nobili, popolani, frati ecc., a ricreare un momento di vita di quell'epoca lungo la via Piol e il Castello.

Non mancano, infine, manifestazioni di rione, organizzate dai Comitati di Quartiere o dai commercianti.

Lo stemma di Rivoli.

Lo stemma di Rivoli rappresenta la croce dei Savoia (bianca su sfondo rosso) che poggia su di un campo azzurro (occupante un terzo stemma) in cui troneggia una grande R. Sugli stemmi antichi si notava, in alto, la corona regale dei Savoia e, attorno, il Collare dell'Annunziata (massimo ordine cavalleresco del Regno d'Italia, fondato proprio in Rivoli da Amedeo VI, il Conte Verde).

Il Conte Verde.

Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, era figlio di Aimone e nipote di Amedeo V. Nacque a Chambery, in Francia, nel 1334 e morì nel 1383. Fu detto il Conte Verde perché, dopo aver partecipato vittoriosamente ad un torneo vestito di verde, avrebbe seguito ad indossare vestiti dello stesso colore. Un monumento in bronzo al Conte Verde, raffigurato nell'atto di abbattere un saraceno, sorge davanti al palazzo municipale di Torino. A 21 anni, l'imperatore Carlo IV di Francia

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

gli affidò molte terre in Piemonte ed egli venne a stabilirsi a Rivoli. Qui, nel 1357, ricevette l'omaggio del Vescovo di Ivrea e la sottomissione di quella città.

Cenni storici

Rivoli ai tempi dei Romani

a) La strada romana.

Essa partiva da *Augusta Taurinorum* (Torino), risaliva lungo il corso della Dora Riparia, attraversava il territorio di Rivoli e, percorrendo la Valle di Susa, raggiungeva la *Gallia*, l'odierna Francia. La sua esistenza è attestata da qualche pietra miliare. Un breve tratto lastricato di questa via fu trovato nel 1886 ed una tomba, scoperta nel 1887 vicino alla stazione tramviaria, dimostrano che la strada romana passava presso l'attuale strada statale. Altri ritrovamenti, avvenuti in questi ultimi anni, di tombe, tra Rivoli e i paesi vicini, dimostrano l'esistenza di un insediamento romano. Lungo questa via marciarono le legioni romane di Pompeo e di Giulio Cesare, i Franchi di Carlo Magno, Carlo VIII, il Re Sole, Napoleone con le loro truppe. Forse, per questa strada, passò Annibale con i suoi elefanti.

b) Pietre miliari

Nella via di Borgonuovo, presso il colle di Perosa, fu scoperto nel 1823 un monumento dell'età romana: un tronco di colonna di marmo che indicava il decimo miglio (e quindi la decima pietra miliare) della via delle *Gallie*. Fu portata a Rivoli ed utilizzata, come un paracarro, in un angolo della facciata della chiesa di San Bartolomeo. Il marmo è molto consumato e l'iscrizione non è più molto visibile; rimane solo traccia di qualche lettera. In basso si distingue la lettera X, che indicava presso i Romani il numero dieci, cioè il decimo miglio da *Augusta Taurinorum*; le altre lettere scolpite nella parte superiore sono recenti.

Rivoli ai tempi dei castelli.

a) Il Castello

Domina la città di Rivoli un grande castello, originariamente costruito nel 1100. I resti di tale prima costruzione, andata distrutta dal tempo e dalle guerre, furono trasformati in una villa ducale da Emanuele I.

Alla fine del 1600 fu nuovamente incendiata dai Francesi e, dopo qualche anno, ricostruita solo in parte, come castello. Vittorio Amedeo II lo riedificò in più ampie proporzioni, affidandone il progetto a Filippo Juvarra. Nonostante dieci anni

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

di lavoro fu realizzato solo in parte. Durante tutto il 1800 rimase abbandonato e lo acquisto poi il Municipio di Rivoli alla fine del secolo. Ai primi del 1900, gran parte del castello fu adibita a sede dei soldati di stanza a Rivoli e fu, in parte, rovinato. Durante l'ultima guerra mondiale accolse famiglie senza tetto di Torino e, contemporaneamente, fu sede del comando tedesco.

Il castello è stato in parte restaurato, è passato alla Regione Piemonte ed è sede del Museo di Arte Contemporanea. A tale proposito, è bene ricordare che il Museo è visitabile gratuitamente, ogni terzo sabato del mese, da tutti i cittadini di Rivoli.

b) Le Chiese.

Santa Maria della Stella, che si trova ai piedi del castello, ha un bel campanile del 1300. Fu costruita col nome di Santa Maria Assunta Collegiata (chiesa a cui appartiene un gruppo di sacerdoti detti *canonici*, che si riuniscono per particolari funzioni sacre). Il nome attuale fu dato quando venne trovata la statua lignea della Madonna sotto il melograno.

San Martino. La chiesa fu costruita verso il 1200; in seguito fu abbattuta per costruirne una più grande, ma anche questa andò in rovina. L'attuale fu eretta nel 1700.

San Domenico. Le sue origini risalgono al 1287; infatti, vi sono tracce di quella antica costruzione nella parte superiore della facciata.

Resti medioevali. Nelle campagne intorno a Rivoli si trovano i resti di chiese primitive intorno alle quali la popolazione visse fino al secolo XII.

A circa 1 Km da Rivoli, a sinistra della strada per Rivalta, si trova il campanile di **Santa Maria dei Campi**, che risale all'anno 1000. Sulla strada di Alpignano, in una villa, c'è la cappella di **San Paolo**, sorta anch'essa verso il 1000 e rifatta nel 1600. Verso Villarbasse si trova la cappella di **Santa Maria di Avorio**, costruita sul luogo della primitiva chiesa del 1300 (il nome in origine era Santa Maria d'Ovorio, cambiato col tempo in Avorio).

A destra della strada che conduce alla località Il Pozzetto vi sono i resti di una chiesa dedicata a **San Giorgio**. Un'altra chiesa, quella di **San Grato**, ai Tetti Neirotti, fu eretta per voto della popolazione, in seguito a guerre, ma venne successivamente abbandonata e poi rifatta.

c) Le torri.

Nel medioevo erano molte le abitazioni munite di torri, vere case-fortezze, nelle quali era facile rinchiudersi e difendersi in caso di pericolo. Di esse rimangono alcune tracce:

1) Il gigantesco campanile di forma quadrata di Santa Maria della Stella.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

2) La torre laterale del Castello.

3) Un torrione sull'edificio di un'ex-filanda, a destra della strada che porta al Castello.

d) Le porte.

Rivoli, al tempo del Conte Verde, era cinta di mura, con sei porte: Porta Sorda (Via Capello), Porta San Martino (Via Grandi), Porta Chiostra (Via Fiorito), Porta di Mezzanotte (in Borgonuovo), Porta San Paolo (verso Alpignano) e Porta della Strada (Via Piol).

Soltanto la prima è rimasta intatta.

e) Il vecchio Municipio.

All'epoca medioevale risale anche il vecchio Municipio. Sulla facciata odierna si vedono i segni delle vecchie arcate di quegli anni. L'edificio sorge in piazza Matteotti, oltre la casa detta del Conte Verde, in Via Piol.

f) Le case.

Quasi tutte le case di Rivoli antica presentano tracce della loro origine medioevale, specialmente decorazioni in cotto di finestre. Inoltre, rimane, di quell'epoca, un frammento decorativo in marmo (1100) sul muro, presso il cancello della villa Lanza. Da notare, anche, come la Via Piol, antica via medioevale, non sia diritta, ma abbia un andamento sinuoso, allo scopo di difendere gli abitanti dal vento della Val di Susa.

Rivoli ai tempi dei nonni.

a) I vecchi edifici.

Nei primi decenni del secolo, l'aspetto di Rivoli era ben diverso da quello attuale. Il suo territorio era coperto di prati, boschi, vigne e campi; qua e là si trovavano numerose abitazioni coloniche, alcune affacciate sul Corso Francia, molte altre sparse nella campagna circostante. Queste cascine sono ora quasi tutte scomparse, quelle poche rimaste sono lontane da Corso Francia.

I Rivolesi di allora erano prevalentemente agricoltori, oppure carrettieri o negozianti. Di quel periodo esistono ancora l'asilo di Via Arnaud, quasi tutte le ville situate nel centro abitato, attorno al Castello, alla chiesa di San Martino, a Borgonuovo e ai lati del viale che porta al Castello, le chiese di Santa Maria della Stella, San Domenico, San Martino, San Bartolomeo, Santa Croce, Madonna delle Grazie (ora chiusa al culto), dei Trinitari, il convento delle suore Carmelitane, Croce Dorata. Non esiste ancora l'edificio dell'ospedale vecchio, vicino a Piazza San Rocco, ora sede del Museo della Stampa.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

Rivoli a quel tempo era dotata di numerosi alberghi e ristoranti, ormai scomparsi: il Tre Re, Il Sirena, Posta Nuova e Posta Vecchia. I primi due si trovavano in pieno centro, i Tre Re dove ora c'è la Banca Sella, e il Sirena di fronte, all'imbocco di Via Piol. Attualmente è chiuso, ma si possono ancora leggere i segni lasciati dall'insegna tolta, in alto sul muro. Sono anche scomparsi gli alberghi del Moro e del Moncenisio, i ristoranti Casalegno e San Martino, tutte le trattorie allora esistenti, i caffè Torino, Principe Eugenio, Conte Verde e Amici.

b) Le vecchie industrie.

Le poche industrie a carattere artigianale, allora sviluppate ed ora scomparse, erano quelle delle ferramenta di Rivoli (famoso per le arnie da miele dette *brichet* e per i chiavistelli, esportati dappertutto, la ditta Valfré per la produzione di liquori, una fabbrica di paste alimentari, il saponificio HEIM, il gasometro per la produzione di gas illuminante, la società MOLINI, l'officina pirotecnica COSTA e quella della seta, con stabilimenti detti *filande*.

c) Le specialità gastronomiche.

Rinomate, a questi tempi, erano alcune specialità, quali i torcettini ed il pane comune, veramente squisito: famose erano le pagnotte delle *rivolasche*.

d) Lo sport.

Anticamente, in Rivoli erano importanti le corse dei buoi con i conducenti ricchi sui carri; i premi consistevano in tessuti di damasco argentato. Inoltre, erano praticati il gioco detto *del tavolo* (tiro al bersaglio con archi), le gare podistiche e ciclistiche e delle bocce.

e) L'illuminazione.

Nell'800 le vie di Rivoli erano rischiarate da 70 fiamme a petrolio, poi sostituite da lampioni a gas ed, infine, dall'illuminazione elettrica (inizio '900).

f) L'acqua potabile.

Anticamente Rivoli, come ancora oggi, aveva scarsità di acqua potabile: per gli animali si usavano serbatoi di acqua piovana, mentre per la popolazione si usavano pozzi che attingevano dal sottosuolo. L'impianto di acqua potabile fu realizzato nel 1868, i pozzi si trovano a Tetti Neirotti.

g) Il commercio.

Era fiorito il commercio del lunedì e del venerdì sulla piazza del Municipio di allora. Ogni giovedì aveva luogo il mercato del bestiame in Piazza San Rocco.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

Ora, tale mercato viene effettuato esclusivamente il lunedì della Fiera di Santa Caterina.

h) Le fiere.

Le fiere, a quei tempi, erano tre: una, primaverile, detta di San Giacomo, una a settembre e l'ultima, di Santa Caterina, la più importante, si svolgeva il 23, 24 e 25 di novembre.

Rivoli ai tempi dei genitori.

Negli anni '60, in seguito al cosiddetto "*boom economico*", a Rivoli si erano trasferite, da Torino e da altri comuni, aziende grandi e piccole, che hanno trasformato il paese da piccolo centro rurale (cioè di campagna) in zona industriale dando lavoro ad un numero elevato di famiglie.

Tra le principali industrie del tempo sono da ricordare: CASTOR per le lavatrici, SILMA per apparecchi ottici ed elettronici, SEGMETAL per utensili meccanici, DURBIANO per la lavorazione del legno, DE MATTEIS per tulle e pizzi, REXIM per involucri e contenitori in carta plastica, CORAL per articoli di abbigliamento, IVIT, BARDINI e VIARENGO per la produzione di liquori, CORONA per accessori per automobili, RAMBAUDI e GRAZIANO per macchine industriali, RCA per contenitori e materiali in alluminio, FILP per lime, TRAFILMETAL per prodotti metallici, TRAFILPLASTICA per prodotti plastici, TRAU per mobili metallici, TECNOGOMMA per prodotti in gomma, conceria FRASCHINI per pelli e cuoio ed, ancora, altre industrie meccaniche elettroniche, dolciarie, di vernici, di farmaci, floricultori ecc.

b) Gli edifici moderni.

In quegli anni, parallelamente allo sviluppo industriale, si ebbe un notevolissimo flusso di immigrazione di Italiani, dal Sud agricolo al Nord più industrializzato e con maggiori prospettive di benessere. Rivoli accolse migliaia di immigrati e, di conseguenza, ebbe luogo un notevole sviluppo edilizio. Fu in quegli anni che si sviluppò la frazione di Cascine Vica: ai lati di corso Francia e poi più all'interno, vennero costruiti i palazzi che si vedono ora.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione:

- *il Sindaco di Rivoli;*
- *i Sigg. Marino e Cassano, per essere venuti a parlarci in classe della Rivoli del passato;*
- *il Sig. Mastri, già vicesindaco di Rivoli, che durante la nostra visita al Comune di Rivoli ci ha accolto e illustrata la vita del Comune;*
- *la Segretaria del Sindaco, per la pazienza dimostrata nella stessa occasione;*
- *gli anziani di Rivoli, incontrati durante le uscite;*
- *i genitori dei bambini, per l'aiuto economico fornito con la piccola cassa scolastica alla realizzazione del servizio fotografico.*

Si ringraziano inoltre gli alunni, che ci hanno stimolato nello svolgere questa ricerca.

Il servizio fotografico è opera delle Inss. Concetta Cimino e Angela Paolucci.

Coordinamento, rielaborazione testi e grafica a cura dell'Ins. Lidia Silvestri.

Rivoli, 25 maggio 1999